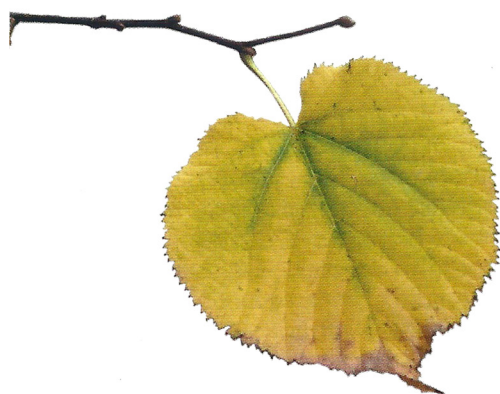




Cimiciotta comune



foglie di platano

Lasciate che vi parli di foglie

Educatori e bambini alla scoperta di un mondo insospettabile

Stefano Sturloni

Atelierista e naturalista

L'ovvio è un covo di meraviglie. Bellezza e mistero lo abitano diffusamente, con leggerezza, come se vi riconoscessero un rifugio sicuro. L'ultimo. Esiste forse candidatura migliore all'invisibilità di quella offerta da un paesaggio o da un oggetto abituali? È lì che si annida l'impensato.

Prendiamo una foglia: cosa se ne fanno i più se non tautologia? *Una foglia, punto, che altro!*? Dove troviamo qualcosa di altrettanto ordinario?

Eppure le foglie ne contano un bel po' di *invisibili* emergenze.

Il problema è che ci vuole occhio per andare al di là dell'apparenza, del presunto, di un proporsi del noto ritenuto esauriente; occhio e allenamento, per trasformare gli oggetti in soggetti, investendoli di domande, facendone luoghi di rivelazione, di sensazione, di sfavillio estetico. Occorre soprattutto una certa attitudine partecipativa al manifestarsi delle cose. Saper stare in corrente, nel flusso che lega ogni esistente. Proprio come fanno i bambini, sempre pronti a chiedere, a interrogare, a stupirsi, a incorporare il mondo, per crescere attrezzati e sintonici nello spettro delle sue libertà, dei suoi limiti. Proviamo dunque ad avvicinare le foglie con occhi nuovi: non c'è soggetto naturale che sappia raccontare il *tutto* con altrettanta eloquenza. Cosa

saremmo noi stessi senza la loro capacità di dialogare con il Sole, una stella situata a 150 milioni di chilometri dalla Terra?

Generose, inventive, le foglie sono ovunque, multiformi, e solcate da impronte antiche e recenti. Impariamo a osservarle, a rivoltarle, a interrogarle e sarà meraviglia.

Lasciate che vi parli di foglie non è un trattato botanico, tantomeno un manuale didattico corredato di esperienze scolastiche, indicazioni di metodo o proposte laboratoriali: il suo intento è quello di dare indirizzi allo sguardo, di accompagnare il lettore alla scoperta di un incredibile interregno, favorendo l'incontro quotidiano con la bellezza, le stranezze e le molteplici relazioni che le foglie intrattengono con il vivente, rendendosi un fattore determinante del paesaggio.

A chi si rivolge dunque questo libro? Semplice: si rivolge a tutti coloro che amano lasciarsi sorprendere dalla Natura, e in particolar modo da quella che prospera sotto casa, a bordo strada, nei parchi cittadini o lungo le siepi urbane; senza trascurare le piante di cui ci circondiamo negli ambienti domestici, qualora abbiano qualcosa di interessante da svelarci. Ma soprattutto, è stato scritto pensando a chi si muove in ambito educativo: ge-

nitori, nonni, insegnanti, affinché la sensibilità degli adulti possa moltiplicarsi con quella dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, per sottrarre gli apprendimenti alla ripetizione, alla noia, ai programmi, agli assoluti.

Ciò che conta è l'attrazione verso l'ignoto, la propensione a lasciarsi avvincere dall'inatteso, dalle scoperte grandi e piccole che ci si accorge di poter fare nei posti più impensati. È la dimensione estetica dell'incontro che rende possibili apprendimenti gioiosi e contagiosi, presupposto irrinunciabile di un'alleanza sentimentale con la Natura, senza la quale, teniamolo presente, non c'è avvenire.

Osservare è un atto auto-costruttivo, esserne capaci, imparare a esserlo con spirito investigativo, tessendo legami forti con i soggetti avvicinati, pone la nostra identità al servizio di un futuro solidale, eticamente sostenibile: una scommessa che non possiamo permetterci di eludere, e che inevitabilmente affida all'infanzia un ruolo fondamentale. Le foglie educano, proviamo ad ascoltarle!

Il volume si articola in 23 capitoli. Possiamo paragonare i primi cinque a una sorta di introduzione, un avvio teso a restituire significato alle foglie in merito alla loro origine e originalità. Abbiamo a che fare, infatti, con apparati autotrofi che, grazie alle loro competenze biochimiche, oltre a essere il presupposto della biosfera continuano a garantire esistenza all'esistente. In più, a partire da

un'asserzione di Goethe, si avvalorano tra le pagine, con molti esempi fotografici, il principio secondo cui ogni elemento anatomico dei vegetali deriva da trasformazioni delle foglie. Questa prima parte si chiude con un capitolo dedicato agli strumenti utili all'esploratore di foglie.

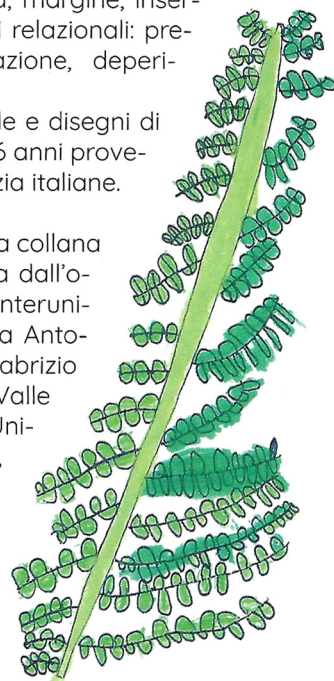
I capitoli successivi si configurano come un'antologia del vedibile, dove, sempre con l'aiuto di molte immagini, vengono avvicinati i vari aspetti della foglia: da quelli anatomici – come

forma, dimensione, struttura, margine, inserzione, pelle, odore – a quelli relazionali: predazione, utilizzo, frequentazione, deperimento, rinascita.

Il tutto è corredato da parole e disegni di bambini e bambine dai 3 ai 6 anni provenienti da 14 scuole dell'infanzia italiane.

Il libro è il quinto volume della collana *Educazione e Natura*, diretta dall'omonimo Gruppo di Ricerca interuniversitario composto da Maja Antonietti (Università di Parma), Fabrizio Bertolino (Università della Valle d'Aosta), Monica Guerra (Università di Milano-Bicocca), Michela Schenetti (Università di Bologna).

¹ M. Jeanson, C. Fauve, *Il botanista*, Milano, Corbaccio Garzanti, 2019.



IL LIBRO IN NUMERI

350 pagine • **964** immagini fotografiche a colori • **23** disegni dell'autore • **8** tavole grafiche sull'anatomia delle foglie realizzate dall'autore • **412** le specie botaniche citate • **217** disegni di bambini

ACQUISTABILE SU shop.spaggiari.eu e amazon.it